

FINANZA Le indagini sono state condotte dalle Fiamme Gialle di Modena. Nei guai società guidate dalla stessa famiglia

Operazione "Dark Contract", scoperta maxi-evasione da oltre 33 milioni di euro nel facchinaggio. Denunciate venti persone

È stata scoperta dalla guardia di finanza di Modena una maxi-evasione fiscale di oltre 33 milioni di euro che vede coinvolte alcune società operanti nel settore del facchinaggio, nell'ambito dell'operazione "Dark Contract". Le aziende, tutte riconducibili allo stesso nucleo familiare, avevano costituito una sede fittizia in Campania e in Puglia, in realtà un mero recapito, pur operando di fatto in provincia di Modena, probabilmente al fine di rendere più difficili e improbabili i controlli fiscali da parte dell'amministrazione finanziaria.

Il sistema di evasione fiscale messo a punto dalle società era particolarmente intricato ma dopo alcuni mesi di indagini le

Fiamme Gialle sono riuscite a mettere insieme tutti i tasselli. I finanzieri hanno, così, accertato che le società hanno compensato gli ingenti ricavi conseguiti dalla propria attività d'impresa con diversi artifici contabili come l'annotazione di fatture passive per importi superiori a quelli indicati, la contabilizzazione di costi non documentati, l'annotazione in contabilità di fatture relative a costi fittizi emesse da società terze, che a loro volta non ottemperavano corretta-



mente agli obblighi fiscali di dichiarazione e versamento delle imposte. In-

somma, tutti artifici volti, secondo i finanzieri, a creare costi fittizi, in mi-

sura idonea a comprimere i ricavi, beneficiando contestualmente di un'illegittima detrazione Iva.

Nel corso dell'indagine la Finanza ha anche accertato che l'organizzazione individuata aveva costituito alcune ulteriori società al solo fine di emettere fatture per operazioni inesistenti, alle quali veniva attribuita un'apparente veste di effettiva operatività, attraverso l'istituzione di un corretto impianto contabile e la presentazione delle dichiarazioni dei redditi ed

Iva.

Le attività ispettive effettuate hanno consentito di quantificare l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per oltre 25 milioni di euro, il recupero a tassazione di costi non deducibili ed Irap per oltre 19 milioni di euro, l'accertamento di un'Iva dovuta per oltre 9 milioni di euro e l'indebita percezione di redditi diversi derivanti da illecito penale per oltre 5 milioni di euro.

Sono stati individuati, inoltre, 120 dipendenti che hanno percepito somme a titolo di retribuzione da lavoro dipendente non sottoposte a tassazione ai fini Irpef. Al termine delle indagini venti persone sono state denunciate a vario titolo per frode fiscale.

